

## Rubinato: “Occorre una politica credibile per costruire la sicurezza del nostro futuro”

I dati del Rapporto 2009 della Fondazione Nord Est sulle tendenze della società e dell'economia di questa parte del Paese ci dimostrano che nei prossimi venti anni “la richiesta di nuovi lavoratori espressa dalle famiglie e dalle imprese del Nord Est sarà assolutamente significativa e intensa. La crisi economica di oggi potrà (forse) rallentare queste richieste, ma non certo fermarle, perché esse derivano da dinamiche demografiche (ma anche economiche e sociali) inarrestabili”.

Questo perché, nonostante la dinamica della popolazione sia più vivace qui rispetto alla media italiana, la natalità è costantemente inferiore alla mortalità e la popolazione autoctona è invecchiata. Tendenza destinata a peggiorare perché nei prossimi venti anni “compiranno 60 anni i figli del baby boom, nati negli anni 1949/1968, mentre compiranno 20 anni le striminzite coorti nate nel 1989/2008”.

Perciò, se oggi per ogni 100 giovani (sino ai 14 anni) si contano 142 anziani (con oltre 65 anni), nel 2028 di anziani se ne conteranno 191, per cui incontreremo per le nostre strade due anziani ogni giovane. Inoltre, per ogni 100 nuovi pensionati, i lavoratori disponibili per la loro sostituzione saranno solo 60. E questo nonostante la Fondazione Nord Est tenga conto nelle sue previsioni di un costante aumento della componente immigrata. Se idealmente le frontiere del Nord Est venissero invece “blindate”, proprio come auspica il Presidente Muraro, “la popolazione in età lavorativa subirebbe un declino drammatico, perdendo 20mila unità l'anno nel decennio 2009/2019 e addirittura 50mila unità l'anno nel decennio successivo”.

Il deficit demografico (che non è frutto dell'ideologia di qualche partito, ma un dato oggettivo) comporterà tra il 2009 e il 2019 il calo della popolazione attiva: gli ultrasessantenni aumenteranno di 200.000 unità, con la necessità di manodopera immigrata per sostituire chi va in pensione, per svolgere i servizi domestici e di cura per gli anziani, per garantire la tenuta del sistema pensionistico e l'equilibrio dei conti pubblici.

Allora, se questo è lo scenario del prossimo futuro, è da irresponsabili che si continui da parte di rappresentanti delle Istituzioni (locali e nazionali) a alimentare, con slogan ed esternazioni becere quanto ottusi, la paura e la diffidenza verso “lo straniero”, l'insicurezza dei cittadini, senza farsi carico di governare un fenomeno che è “inarrestabile”, oltre che necessario a garantire la sostenibilità del futuro della nostra stessa popolazione.

Il banco di prova di una politica credibile per costruire la sicurezza del nostro futuro è quello di saper governare una società dove abitanti del Nord Est vecchi e nuovi, autoctoni e immigrati, possano convivere nel rispetto dei valori della nostra Costituzione e delle regole del nostro ordinamento. E' una sfida che va affrontata approntando, in collaborazione con l'Unione Europea, una legislazione che assicuri flussi d'ingresso compatibili con le esigenze rappresentate e insieme contrasti in modo più efficace l'immigrazione clandestina, con sanzioni certe ed esemplari per le organizzazioni criminali che ne gestiscono il traffico, ma anche con politiche serie di sostegno ai paesi d'origine.

Simonetta Rubinato